



## Quarta settimana

### Quarto Giorno

[303] 1 DELLA QUINTA APPARIZIONE,  
NELL'ULTIMO CAPITOLO DI S. LUCA

2 *Primo*. Apparve ai discepoli, che andavano a Emmaus parlando di Cristo.

3 *Secondo*. Li riprende, dimostrando con le Scritture che Cristo doveva morire e risuscitare: "O stolti e tardi di cuore nel credere a tutto quello che hanno detto i profeti! Non era necessario che Cristo patisse e così entrasse nella sua gloria?".

4 *Terzo*. Su loro richiesta si trattiene lì, e stette con loro finché nel comunicarli scomparve; ed essi tornati indietro dissero ai discepoli come lo avevano riconosciuto nella comunione.



**Leggiamo il testo di S. Luca sui discepoli di Emmaus, dall'ultimo capitolo di S. Luca. ai versetti seguenti.**

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus,



[14] e conversavano di tutto quello che era accaduto.

[15] Mentre scorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.

[16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

[17] Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste;

[18] uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

[19] Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;



[20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso.

[21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.

[22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro

[23] e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

[24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

[25] Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!

[26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".

[27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

[28] Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.

[29] Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro.



[30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.



[31] Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

[32] Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".

**[33] E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,**

**[34] i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone".**



Accingendomi all'esercizio della contemplazione, farò **prima di tutto** l'orazione preparatoria.

Prima di pregare mi disporrò **al più assoluto rispetto di Dio.**

**Debbo escludere di pensare ad altro, mentre voglio essere accolta da Dio Padre, da Dio Figlio e da Dio Spirito Santo.**

Nel primo preludio ricorderò i fatti contenuti alla storia.

1° il fatto, dei discepoli che ci fanno capire come si rimarrebbe dopo la crocifissione, se mancasse la esperienza della resurrezione e del Risorto.



2° Il fatto, di dove di va se si pensa ai fatti della passione a modo proprio.

3° Il fatto, che Gesù si unisce ai discepoli in cammino, così come si unisce nella storia agli apostoli e alla Chiesa nel cammino dei secoli.

4° Il fatto, che Gesù è sempre con noi, ma anche che noi non ce ne accorgiamo.

5° Il fatto, che abbiamo occhi che sono incapaci di riconoscerLo  
[16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

6° Il fatto, che quando parliamo di ciò, che concerne Gesù, Gesù stesso entra nei nostri discorsi

7° Il fatto, che Gesù trova i discepoli rattristati dai fatti occorsi a Gesù.

8° il fatto, che Gesù venga ritenuto estraneo ai fatti occorsi a Lui stesso.



9° Il fatto, che Gesù è assolutamente estraneo ad ogni visuale disperata dei fatti occorsi.

10° il fatto, che Gesù si mostri assolutamente estraneo alla interpretazione distrutti delle testimonianze delle donne e di Pietro stesso sul sepolcro trovato vuoto.

11° Il fatto, del forte richiamo di Gesù al senso divino dei fatti occorsi, che, non possono essere assolutamente svuotati dai loro contenuti rivelati e divini, per essere visti in modo secolarizzato e distruttivo.

12° Il fatto, che i due discepoli, comprendono che, non debbono lasciare andare Gesù, perché mentre Gesù parla, tutta la loro visuale disperata, si dissolve.



13° Il fatto che Gesù chiede che si insista perché rimanga.



14° Il fatto che Gesù si fa riconoscere attraverso il segno eucaristico.



15° fatto, che si aprono gli occhi dei discepoli, che vedono e capiscono.



16 ° Il fatto, che come aprono gli occhi della fede, perdono la visione corporea e naturale, perché il risorto immediatamente scompare.

17° Il fatto, dell'effetto di una consapevolezza interiore, chiara e gioiosa.

18° Il fatto, del dover immediatamente ritornare *al rapporto sociale e spirituale* con i credenti e con la Chiesa.

19° Il fatto che fu loro necessario testimoniare il Risorto.

Farò il secondo preludio: che consiste nel vedere i luoghi e le persone.

**I luoghi sono:**

1° la strada da Gerusalemme a Emmaus e viceversa.

2° Il cenacolo dove erano riuniti i seguaci di Gesù.



3° La casa di Emmaus, dove i discepoli di Emmaus si diressero.



**Le persone sono:**

1° I due discepoli appunto di Emmaus.



2° **Gesù risorto, che sotto altro aspetto, si unisce ai due.**



3° **Apostoli e discepoli trovati nel cenacolo al ritorno.**

**Farò il terzo preludio: chiedo la grazia di vivere la stessa la conversione vissuta dai due discepoli.**

20° Completati i preludi, mi appresto a contemplare i punti o fatti proposti da S. Ignazio.

21° 1° il fatto, dei discepoli, che ci fanno capire come si rimarrebbe dopo la crocifissione, se mancasse la esperienza della resurrezione e del Risorto.



**Attenzione !**

I due discepoli di Emmaus *ci fanno capire*, che cosa sarebbe *accaduto a noi*, se non ci fossero stati trasmessi i misteri della **Resurrezione**, o che cosa ci accade, se non approfondiamo i Misteri della Resurrezione.

**I due discepoli di Emmaus sapevano tutto di Gesù, e Gli volevano bene.**

Tuttavia non potevano non parlare di Gesù e della tragedia della sua morte.

Ma come ne parlavano ?

Ma come ne potevano parlare ?

Traevano vita e speranza dagli eventi accaduti ?

La loro condizione era assolutamente negativa:

Era, per loro, impossibile restare con i credenti, perché si sentivano oppressi dai fatti accaduti.

Cercavano qualche serenità in campagna, perché quelle persone a cui erano legati erano tutte ormai depotenziate e non solo non più positive nei loro rapporti, ma erano divenute addirittura negative.

Ma che bene avrebbe apportata la campagna.

Avrebbe potuto la Campagna colmare l'enorme vuoto lasciato da Gesù ormai morto.

SI ! C'era stato un annuncio di avvenuta Resurrezione: c'era stata una profezia e promessa di Resurrezione, **ma i due** potevano trarne soltanto paura e smarrimento peggiore.

Dalla "campagna" si aspettano un vuoto di timori e di dolore.

Ecco il tutto delle loro prospettive.

Pensando a queste cose mi rendo conto che, quei due, non potevano tendere a nulla di più.

Poi mi giro gli occhi intorno e vedo, che molti miei contemporanei non hanno prospettive meno vuote.

Che pena ho di questa generazione, che perde, senza rendersene conto, la grande ricchezza cristiana.

Ho bisogno di capire questa meditazione e contemplazione.

Certamente anche io ho dentro il vuoto dei discepoli di Emmaus e dei miei contemporanei.

E con quel loro vuoto dentro, ho anche quel loro perdersi nel nulla di quel loro andarsene e di quel loro rifugiarsi in campagna.

Non posso restare estraneo ai fatti, che accaddero in quel giorno, perché c'è una salvezza anche per me e per i miei.

21° 2° Il fatto, di dove si va, se si pensa, ai fatti della passione, a modo proprio.

I due discepoli di Emmaus e noi con loro, abbiamo resa la grande decisione, cioè ce ne andiamo in campagna, cioè ce ne andiamo e ci isoliamo.



Ma ci portiamo dentro le nostre tristezze disperate e il nulla delle cose caduche

Per quanto ci diamo da fare non abbiamo soluzione: dinanzi a noi c'è soltanto il vuoto delle cose caduche.

*Chi ci dava prospettive di eternità è morto.*

*E, se pur ci dicono, che è Risorto, noi non sappiamo concepire la Resurrezione.*

*Ci resta da restare chiusi nel pensare a modo nostro.*

Ma questo fatto di pensare a modo proprio, è un male del tempo nostro, tempo di invadente secolarizzazione.



**Dobbiamo riflettere, che uno dei discepoli di Emmaus si sentì prendere dalla tristezza.**

Si associò **ad un altro a sua volta** preso dalla tristezza.

**Insieme socializzano** la tristezza e si incoraggiano nell'isolarsi.

Credono di fare bene.

Ma con quale risultato?

Ma con quale prospettiva?

Certamente col risultato di peggiorare le situazioni personali.

Ciascuno dovrebbe rivolgersi a Dio, che certamente può risolvere la situazione.

**Al contrario** ciascuno si rivolge **ad un altro simile**.

**Quindi non a Dio.**

Per conseguenza, socializzano la tristezza e il buio, che ciascuno ha dentro.

Con la conseguenza di costituire un sistema, che massifica tristezze e cecità.

Oggi il sistema si è ingigantito, con conseguenze ingigantite.

E tutti gli associati, non hanno né più luce, né più serenità: e tutti restano senza speranza.

In tutti costituiscono un sistema chiuso e senza risorse.

E questo, perché, ciascuno e tutti, pensano a modo proprio.

22° 3° Il fatto, che Gesù si unisce ai discepoli in camino, così come si unisce nella storia agli apostoli e alla Chiesa nel cammino dei secoli.



Nel morire spiritualmente dei due discepoli, e nel morire spirituale di tutti i secolarizzati, accade un fatto nuovo, imprevisto ed incontrollabile.

Gesù Misericordioso interviene, Lui, che ama i due e che ama noi.

Quello, che stava accadendo nei due discepoli, cioè, il chiudersi di persone all'opera di Dio e a Dio stesso, è avvenuto molte volte nella umanità e nella persona umana.

Ma sempre Dio è intervenuto per contrastare questo movimento di chiusura e per riportare l'umanità e l'uomo a rinnovata e giusta apertura verso Dio e verso il disegno di Dio.

Talvolta mi domando: ma come sarebbero finiti quei due discepoli, se Gesù misericordioso non si fosse occupato di loro ?

Come sarei finito io, se Gesù non si fosse occupato di me ?

Come saresti finito tu, se, Gesù, non si fosse occupato di Te ?

Ringraziamo Gesù e Dio Padre, Gesù, Figlio di Dio, e lo Spirito Santo, che sono assolutamente tenaci nel volere la nostra salvezza.

Ma Dio è intervenuto sempre e molto misericordiosamente riguardo ai due discepoli smarriti.

E Gesù è sempre intervenuto, sempre e molto misericordiosamente, per me e per te, durante la nostra vita.

Anche noi ci eravamo smarriti proprio come i discepoli di Emmaus: Sì ! Dobbiamo proprio dirlo ! Ci eravamo Smarriti.

Seguendo il metodo di S. Ignazio provo a ripercorrere la mia vita passata, cercando di ricordare quante volte il mio atteggiamento, verso

Gesù e verso i suoi misteri, è stato proprio quello dei discepoli di Emmaus, e sempre Gesù mi ha ricuperato.

Grazie Signore, grazie e ancora grazie !



E a pensare che Gesù compie questo recupero con tutti i popoli della storia e del mondo, e lo fa attraverso il recupero delle singole persone.

E' inimmaginabile e sembra "incredibile".

Debbo, invece, dire e gridare a me stesso e a tutti: No ! E' un fatto, è accaduto: non posso, non debbo dimenticarlo e non posso e non debbo negarlo.

Dio vuole ed efficacemente produce una concreta salvezza per ogni uomo

e per tutti gli uomini della terra

A volerlo immaginare, mi ci perdo.

La cosa è così "incredibile" che ce lo stavamo proprio dimenticando e per questo Dio ce lo ha misericordiosamente ricordato attraverso le straordinarie rivelazioni fatte a S. Faustina, che ci fa pregare, invocando la divina Misericordia per noi e per il mondo intero.

Non debbo dimenticare, che Dio non parla come noi, dicendo "parole", che, poi, dimentica o lascia non compiute.

Dio dice "Parole" che si compiono puntualmente.

Dio "disse e fu".

Io "dice ed è".

Ci credo ?

Mi impegno a cederlo ?

Ci penso che Dio mi impegna proprio a crederlo e che dovrò rendere conto di questo impegno ?

Una “Parola di Dio”, che resta **onnicomprendensiva e fondamentale** e **riassuntiva di tutta l’opera di Dio** dice, che Dio **si annuncia** come l’Emanuele, cioè, come Dio con noi.

Ci credo ? E non con fede concettuale, cioè con *fede di idea*, che me ne faccio e che accetto in astratto e mentalmente, senza impegno nel mio agire quotidiano, **ma ci credo con fede effettiva e relazionale ?**

Credo, che le **Persone divine** dispongono per me i dettagli della mia vita e, che Gesù mi recupera dai miei smarrimenti quotidiani e addirittura momentanei, con una presenza e vicinanza effettiva alla mia persona ?

Gesù resta invisibile, **ma non è assente !**

**Questo ci pone in un equivoco, che debbo superare.**

Gesù è sì “Invisibile”, ma non “Assente !”

**Lo credo realmente, e cerco di pensarlo di ricordarlo ?**

**Oppure mi perdo** dietro le cose temporali, e mi comporto come un che è condannato **ad una solitudine deprimente ?**

**La solitudine è spaventosa ed è realmente inabilitante.**

Ma mi domando, se mi sento solo, sono “solo”, perché Dio mi ha fatto “solo”, o perché sono io ad isolarmi ?

Bene ! Dio ha detto: “Non è bene, che l’uomo sia solo”.

**Quindi, Dio già nella Genesi, ci ha detto quello, che pensa al riguardo.**

In più Dio *conseguentemente* ha creato, nella donna, **un aiuto** simile all’uomo, perché, appunto, l’uomo non fosse “solo”.

**Resta**, quindi, che tutte le solitudini sono *nostre fantasie e false nostre retoriche*, e , se fossero reali, dipendono, sempre e tutte, dal nostro “isolarci”.

**Queste consapevolezza le debbo approfondire e tenere salde.**

Mentre quelle domande ce ponevamo più su, me le debbo porre, perché il Vangelo stesso mi **avverte**, che in me sussiste una situazione psicologica, che mi deve preoccupare e tanto più, quanto meno ci penso.

**Difatti il testo di San Luca continua dicendo:**

**23° 4° Il fatto, che Gesù è sempre con noi, ma anche che noi non ce ne accorgiamo.**

Noi dobbiamo renderci conto, che i nostri occhi **non vedono tutto**.

Dio ci ha creato con occhi meravigliosi, che ci permettono di vedere tanto, ma non tutto.

Vediamo tanto, per poter ben conoscere tante cose, e **addirittura Dio**:

E possiamo **tanto** conoscere Dio, da poterlo amare, ed amare tanto, come ben dimostrano Santi che anche la storia a registrato.

Ma non vediamo tutto.

Lo conferma in modo straordinario la più recente storia dell'astronomia mondiale.

Alcuni o molti astronomi *hanno voluto trovare* nell'astronomia le conferme delle loro ideologie atee.

Ebbene *hanno avuto disdette* su tutta la linea.

In ogni campo di ricerca si sono trovati dinanzi a prove che l'universo è opera di Dio e testimonia Dio.

Un risultato sorprendente della loro ricerca è che, l'universo è ben più vasto di quello che immaginavamo, ma che la materia esistente **al novanta per cento**, è a noi invisibile.

Quindi è proprio vero, **che i nostri occhi non vedono tutto**, neppure nella materia.

Il vangelo ci dice, che i discepoli di Emmaus avevano Gesù con loro, Gesù che loro conoscevano molto bene, e che tuttavia non lo riconoscevano, perchè semplicemente, come dice S. Luca, che era medico, nell'ultimo capitolo del suo Vangelo dice al versetto [16]: “Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”.

Attenzione ! i nostri occhi vedono, ma fin dove il Creatore ci dona di vedere.

Attenzione ! Diciamo ci dona di vedere ! Perché tutto è dono del Creatore e dobbiamo soltanto ringraziare.

Attenzione ! Diciamo così, perchè ci troviamo in ambiente saturo di ateismo, e

Potremmo essere tentati di lamentarci per il fatto, che non ci è dato di vedere tutto.

Dio a diritto di darci di vedere progressivamente.

Vedremo tutto, ma a suo tempo e per dono di Dio e avendo anche meritato di avere il dono e di vedere tutto.

Abbiamo **la capacità** e il **dovere** di capire, *che Dio ha infinite ragioni*, anche da noi, *perfettamente comprensibili*, per *non farsi vedere* dagli *arroganti* e dai *superbi*, che non sanno apprezzare e *che tutto disprezzano*.

Per tutte queste ragioni dobbiamo renderci conto di ciò, che San Luca dice nel testo che andiamo meditando.

**24° 5° Il fatto, che abbiamo occhi, che sono incapaci di riconoscerLo**

[16] *“Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo”*.

Adoriamo la meravigliosa Misericordia e Sapienza di Dio che, in questo modo ci fa “umili”.

Poi, per via di umiltà, ci fa capire “verità”, che non saranno mai capite da coloro, che vorranno essere “superbi”.



**25° 6° ° Il fatto, che Gesù trova i discepoli *ratrattati dai fatti occorsi a Gesù*.**



Debbo prendere atto, *che l'uomo*, che *non vede tutto*, *si permette di entrare nei piani di Dio* e vi discute sopra *in modo non vero e disastroso*,



Dobbiamo assolutamente approfondirci sul fatto, che l' uomo sbaglia quando si permette di entrare nei piani di Dio e negli eventi divini, e li giudica a modo proprio.

Allora l'uomo inquadra fatti, che sono tutta luce nel buio della propria cecità.

L'Uomo non vede tutto e specialmente nelle iniziative prese da Dio e messi in atto da Dio. Ma che cosa pretendiamo noi di poter giudicare fatti progettati **dalla Onnipotenza e dalla Sapienza** di Dio.

Dio ci onora a farci parte di un **infinito Progetto di Amore.**

Ma non dobbiamo insuperbirci tanto, da metterci al di sopra del **Progetto divino.**

Allora ci ottenebriamo e guastiamo tutto e finiamo per avvelenarci di tristezza.

Mutiamo la gioia, in tristezza.

Questo è potere del male di cui l'uomo è capace: mutare anche la più grande gioia in tristezza, e non solo, ma l'uomo è capace **anche** di contagiare un altro, e anche **molti altri:** anzi **di contagiare tutti quelli,** che non saranno "umili" "adoratori" di Dio.

L'uomo, se non adoratore di Dio, entra nei discorsi di Dio, e vi entra male, anzi vi entra malissimo, ed **empiamente.**

**26° 7° Il fatto, che quando parliamo di ciò, che concerne Gesù, Gesù stesso entra nei nostri discorsi.**

Ma Dio **non assiste** al nostro "prevaricare" facendosi assente.

Dio, invece, **si fa presente e ci spiazza.**

Ma Dio, **se entra** nelle nostre cose abusive, cioè, nel nostro entrare col nostro buio interiore nelle cose sue, di cui ci appropriamo abusivamente, lo fa per restituire la luce a ciò, che abbiamo oscurato o abbiamo tentato di oscurare, e a nostro danno.

Ringraziamo, con qualche responsabile consapevolezza, Gesù per la sua dedizione misericordiosa e salvifica, ed il Padre divino, **per sue decisioni di Amore nei nostri riguardi.**

**27° 8° il fatto, che Gesù venga ritenuto estraneo ai fatti occorsi a Lui stesso.**



Tuttavia, appena Gesù ci interroga **su eventi suoi**, noi reagiamo **dalle premesse del nostro buio interiore**: ritenendo Gesù **un estraneo** ai fatti.

San Luca dice queste parole: “Uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: **“Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”**”.

Veramente assurdo, che Cleopa ritenga Gesù unico estraneo ai fatti accaduti, e **lo fa in buona fede, cioè non rendendosi conto del proprio errore.**

**Debbo veramente prendere coscienza dell “abisso” di tenebre, che io stesso divento se mi isolo e mi “chiudo in me stesso” e più, ancora, se mi associo con altri, che condiva questo atteggiamento.**

**Debbo concepire molto pentimento, perché questo male è molto grave, e si pone in profondità, e mi avvelena nel profondo, tanto che traggio tristezza da Misteri, che hanno Dio stesso per Autore.**

Evidentemente questo è qualcosa **che offende Dio in profondità** e mi oppone a Dio che è Luce, **come tenebra, che ottenebra.**

**28° 9° Il fatto, che Gesù è assolutamente estraneo ad ogni visuale disperata dei fatti occorsi.**

**Questo è molto illuminante.**



Gesù visse la Croce e la Resurrezione completamente libero da ogni impulso disperante.

**29 ° 10° il fatto, che Gesù si mostri assolutamente estraneo alla interpretazione distruttiva delle testimonianze *delle donne* e di *Pietro stesso* sul sepolcro travato vuoto.**

**Gesù non è dinanzi al sepolcro vuoto come si è dinanzi a qualcosa che suggerisce e rimanda qualcosa che si è perduto.**

Gesù viene ritenuto estraneo ai fatti accaduti Gli dai discepoli ottenebrati, ma è anche vero, che, Gesù stesso non si riconosce in quei fatti accaduti Gli e che vengono a Lui raccontati dagli stessi discepoli in maniera *del tutto stravolta* e assolutamente svuotati di tutto l'infinito Amore, che li aveva ispirati.

**E' importante riflettere sulle parole con le quali due discepoli raccontarono a Gesù i terribili fatti del venerdì santo. Ecco le loro parole:**

Gli risposero: "**Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno**, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo;

[20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi **lo hanno consegnato per farlo condannare a morte** e poi **l'hanno crocifisso**.

[21] **Noi speravamo** che fosse lui a liberare Israele; **con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute**.

[22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro

[23] e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, **i quali affermano che egli è vivo**.

[24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, **ma lui non l'hanno visto**".

I fatti del Venerdì santo **fondano la nostra speranza di salvezza**.

E i due discepoli dicono, **che non sperano più**.

Dico onestamente che hanno pur saputo, **che Gesù è vivo**.

**Ma non ne fanno nessun conto**.

Questo Vangelo è molto attuale per noi, che viviamo questi tempi di invadente e dilagante secolarizzazione.

Non sbagliamo certamente, se affermiamo che i due discepoli di Emmaus nel momento in cui si fanno prendere da questi pensieri e si dispongono a riflettere su quei fatti impressionanti, ma senza nessuna speranza.

Il rendiconto, che fanno dei fatti è molto vicino allo stile del nostro giornalismo, che considera, specialmente nei fatti cristiani, le cose, mettendo da parte ciò che più interessa.

E' atteggiamento caratteristico di chi è preso dal secolarismo, per cui chiude tutta la propria considerazione dei fatti, nell'orizzonte delle realtà puramente secolari e caduche.

**30° 11° Il fatto, del forte richiamo di Gesù al senso divino dei fatti occorsi, che, non possono essere assolutamente svuotati dai loro contenuti rivelati e divini, per essere visti in modo secolarizzato e distruttivo.**

Gesù reagisce, non soltanto riconoscendosi estraneo ai fatti come raccontati dai due discepoli momentaneamente "secolarizzati", ma rimette a posto la verità dei fatti riandando alla realtà degli impegni divini impliciti ai fatti: impegni divini completamente lasciati fuori dalle considerazioni dei due discepoli.

**E'importante meditare con profondità sulle parole, che Gesù disse a discepoli e a quanti come loro attraversano crisi di ottenebramento interiore. [25] Ed**

**"...:egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!**

[26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"

[27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui."

Gesù lamenta fortemente un problema **di incredulità**.

C'è incredulità perché c'è **sciocchezza e ritardo di cuore**.

Queste due situazioni **psicologiche e attitudinali**, condizionano a tal punto i due, **ma non soltanto i due**, dal momento, *che abbiamo a che fare* con una diffusa **“sciocchezza” e “cuore tardo” molto diffusi**.

Quindi, **l’incredulità** ha un presupposti in **“fattori” psicologici, attitudinali e culturali**.

E questi sono **“fattori”** che rientrano nelle responsabilità della persona.

La persona diventa in se stessa tanto **deviata, che la persona trae disperazione e tristezza**, addirittura **da Gesù crocifisso, che ha soltanto “espiato” e “perdonato”**.

Da queste deviazioni **personali** deriva anche **la incredulità**.

**La incredulità, poi**, proviene da fattori personali e determina **il buio interiore**.

A sua volta, anche, **il “buio interiore”** aumenta e produce **la incredulità**.

A questo punto **si determina un processo vizioso** molto negativo e questo processo finisce per identificarsi **con la persona stessa**, che diventa disorientamento a se stessa.

A questo punto la persona diventa miserabile a se stessa e miseranda da ogni altro.

Nel contemplare i due discepoli di Emmaus non dobbiamo dimenticare, che quello che stiamo meditando **è accaduto a due persone** non trascurate spiritualmente e assolutamente non volgari.

Quindi anche vano Gesù, persone spiritualmente molto evolute che avevano consuetudine di vita con Gesù, che avevano amato Gesù e **che i fondo amavano Gesù**, erano cadute **in una situazione personale** di così grave e pericoloso smarrimento.

La cosa ci deve far pensare, impegnandoci in un quotidiano esercizio di preghiera, e deve farci pensare quanto debbo approfondirmi nella contemplazione della passione di Gesù, per prendere coscienza di come al di là del nascondersi della divinità, come appunto nella passione fu, **ci fu**, anche proprio, **nell’evento della passione una potentissima rivelazione della divinità di Gesù**.

**Anche nella sofferenza estrema**, sofferta *come fu appunto sofferta* da Gesù

**una rivelazione molto potente della divinità**.

Il Centurione Romano, che comandò i soldati **che eseguirono** la terribile crocifissione di Gesù, e **che assistette a tutto quel dolore**

certamente disumano, concluse quella sua esperienza in modo da confessare, che Gesù era certamente Figlio di Dio.

Il **Ladro crocifisso** con Gesù, e che riconobbe la divinità di Gesù credendo che proprio attraverso quella morte, Gesù e lui stesso sarebbero pervenuti al Regno dei cieli.

Il popolo stesso circostante, che assistette alla Crocifissione, non giunse a conclusioni cattive di disperazione, ma si espresse in atteggiamenti di pentimento e di umile consolazione.

Debbo, quindi, meditare con fede e con amore la passione di Gesù.

Se adoro Gesù crocifisso, avrò certamente il dono di essere euto al riparo dagli smarrimenti terribili di due discepoli di Emmaus.

Gesù liberami **dalla stoltezza** e dalla non prontezza del cuore, sempre in agguato.

Ti chiedo **quel meraviglioso dono** del cuore **pronto e sapiente**, che Tu sei venuto a donarci.



31° 12° Il fatto, che i due discepoli, comprendono che, non debbono lasciare andare Gesù, perché mentre Gesù parla, tutta la loro visuale disperata, si dissolve.



E' importante quello che accade nei due discepoli: **non vogliono più stare senza Gesù**.

Non sanno che è Gesù, ma sentono, che, *quel viandante li illumina*.

32° 13° Il fatto, che, Gesù, chiede che si insista perché rimanga.

Gesù chiede, che la volontà umana, che vuole restare con Lui; deve saper essere insistente.

Chi sa che Gesù è importante deve volerlo assolutamente conquistare.

Bisogna vendere tutte le perle, per fare propria la perla più preziosa.

Gesù è la perla più preziosa, **che comporta con sé, l'eternità e la divinità**



**33° 14° Il fatto, che Gesù si fa riconoscere attraverso il segno eucaristico.**

**Questo ultimo gesto di Gesù fatto verso quei de discepoli, stabilisce un “raccordo” tra quei discepoli e noi stessi che oggi meditiamo i fatti.**

Come, sulla Croce, Gesù si rivelò, nascondendosi nella debolezza dell' umano soccombere alla ingiustizia e alla violenza umana, così, Gesù nel momento in cui si rivelava aprendo gli occhi dei discepoli, scomparve alla loro esperienza e li lasciò con la più consolidata sua presenza eucaristica, quella presenza, con cui, Gesù è presente, anche a noi, in tutti giorni e in tutti i luoghi della nostra vita.



**34° 15° fatto, che si aprono gli occhi dei discepoli, che vedono e capiscono.**

**Debbo chiedere la grazia di avere un dono, quello dell'apertura degli occhi.**

Se a molti miei contemporanei domando: **se hanno da chiedere un dono di apertura degli occhi, mi guarderebbero sbalorditi**, e mi domanderebbero, ma c'è un dono di apertura degli occhi ?



Dobbiamo capire, che, Gesù, ci lascia l'Eucaristia perché **non abbiamo mai a smarrirci.**

Beato chi decide, **al di là di tutto e soprattutto**, di fare la Comunione nella Messa, ogni mattina.

**35°16 ° Il fatto, che come i due discepoli aprono gli occhi della fede, perdono la visione corporea e naturale, perché il Risorto immediatamente scompare.**

Dobbiamo imparare a stimare la visione della fede, che Dio ci dona e che è molto migliore della visione degli occhi.

Se pratichiamo la preghiera assidua ci esercitiamo nella visione di fede.

**La visione della fede è frutto** dell'esercizio della preghiera.

Anche per questo la Madonna a Mediugorie ci raccomanda sempre di pregare e di pregare sempre.

Ma noi, anche quando pensiamo di averlo capito, non lo capiamo, e la Madonna **ce lo dice** apertamente, e neppure, dinanzi, alle sue insistenze, apriamo gli occhi.

Il fatto è che, noi, ci siamo fatti l'idea, che la preghiera è un adempimento momentaneo, che si effettua in un certo tempo, ma che si conclude in un certo tempo, per, poi, immergerci di nuovo nel quotidiano temporale e caduco.

**Ma non è così !**

Pregare significa vivere contemplando quali sono i rapporti, che si vivono nella Santissima Trinità e che si vivono in paradiso, per, poi, viverli qui in terra.

Padre Nostro si faccia la Tua volontà come in cielo così in terra.

**36° 17° Il fatto, dell'effetto di una consapevolezza interiore, chiara e gioiosa.**

**I due discepoli di Emmaus, e noi, oggi, dobbiamo fare attenzione alle esperienze interiori.**

Se, *dentro ho luce di fede*, ho gioia stabile ed in aumento.

Questo vuol dire, *che la mia vita col Signore*, va bene.

Ma, se al contrario, in me alberga confusione e manca la gioia, questo vuol dire, che la vita col Signore, va male.

*Per questo, la preghiera deve essere sempre accompagnata dal discernimento degli spiriti, e, per questo, è necessario l'accompagnamento del P. Spirituale.*



**37° 18° Il fatto, del dover immediatamente ritornare *al rapporto sociale e spirituale con i credenti e con la Chiesa*.**



Chi abbandona le assemblee liturgiche si avvia a una divisione, ad una "apostasia", livello di responsabilità personale, sempre non solo pericolosa ma sicuramente dannosa.



### 38° 19° Il fatto che fu loro necessario testimoniare il Risorto.

**Ma domandiamoci:** che testimonianza potevano dare i due discepoli, se sanno soltanto guardare a terra, se sanno soltanto fermarsi tristi; se sanno soltanto dire: “Noi speravamo”, e se con scetticismo palestinese dicono: Lui non l’hanno visto.

E che testimonianza possono dare gli stessi discepoli, come vengono convertiti e mutati dentro, dalla presenza di Gesù e da quanto Gesù dice.

Gesù dice cose che già aveva detto prima della passione.

Ma prima della passione, quelle parole, furono capite per quanto potevano rattristare.

Ma non furono capite nella parole certamente molto chiare, dette da Gesù sulla sua resurrezione, che non avrebbe lasciata la morte **nel suo dominare nel Progetto della creazione e sull’uomo**.

La Resurrezione ha annientato ogni potere della morte.

Ma noi, mortali, che ancora dobbiamo fare i conti con la morte, ci crediamo ?

Dobbiamo farci un esame di coscienza finalmente serio.

Domandiamoci: io trasmetto **tristezza o gioia** ?

Mi rendo conto di quanto male io faccio **quando trasmetto tristezza?**

Posso certamente raccogliere dal mio vivere motivi di tristezza.

Ma posso anche raccogliere dal mio vivere motivi di gioia

Tocca a me scegliere.

E, quindi, grava su di me la responsabilità della scelta.

Quando raccolgo e trasmetto **tristezza**, avveleno me stesso e gli altri.

Questo lo facciamo spesso e non ci pensiamo neppure.

Ma il Gesù di Emmaus ci invita a pensarci..

Che Chiesa avremmo avuto, se Gesù non avesse profondamente mutati i discepoli di Emmaus.

**Ma Gesù ha mutati dentro quei due discepoli, e, quei due discepoli, collaborarono e si fecero mutare da Gesù**.

Quei due discepoli si convertirono dal dare tristezza, **al dare gioia**.

Sono io un che “semina” tristezza ?

Io ho attuato anche io questa conversione ?

Ho mai pensato di dovermi convertire a questo proposito.

Nella mia esperienza so che siamo molto superficiali.



Forse, e senza forse, non pensiamo neppure di doverci convertire su questo punto.

Eppure facciamo molto male avvelenando la vita degli altri e anche nostro.

I discepoli di Emmaus **furono meravigliosi** testimoni dell'amore di Dio.

E trasmisero l'amore di Dio **perché trasmisero la gioia**.



I discepoli di Emmaus, che furono trovati da noi in uno stato spirituale disastroso, vengono da noi lasciati in uno stato ottimo.

Questo fatto ci rivela l'impegno stupendo di Gesù risorto, nel quale dobbiamo credere e dobbiamo contarci, prima nella nostre stesse possibilità, giacché possiamo cambiare da diffusori di tristezza, in **comunicatori** di gioie, assolutamente motivate. e non caduche.

Se togliamo a qualcuno qualche cosa del suo avere o del suo essere certamente pecco, e pecchiamo.

Ma quanto pecchiamo se togliamo realtà eterne, e lo facciamo **semplicemente**, tacendo, e facendo finta di non sapere.

E' ceramene necessaria una forte presa di coscienza.

E il vangelo su cui abbiamo meditato ci viene in aiuto.



**Alla fine farò l' esercizio del "triplice colloquio".**

Che Dio intervenga in me e mi riempi della sua ricchezza.

**Poi, farò, approfondimenti, con una prima ed una seconda “ripetizione”.**

**E da ultimo, farò una “applicazioni dei sensi”.**



**Resta con noi Signore !**



